

# Prendi i soldi e scatta

**L**a burocrazia lenta e farraginoso ed in generale lo scarso interesse rivolto alle questioni scolastiche, hanno causato un notevole ritardo nella conclusione della trattativa legata alla restituzione dello scatto di gradone relativo al 2012. Si è sfiorato il pericolo che potesse ripetersi quanto già avvenuto a dicembre 2013, momento in cui, per il mancato rispetto degli impegni da parte dello Stato, gli insegnanti che avevano da poco maturato l'aumento di stipendio hanno rischiato di dover restituire quanto già percepito; uno dei tanti tristi capitoli sul trattamento "di riguardo" riservato ai docenti.

Ora però possiamo tirare un respiro di sollievo perché finalmente **L'ATTO D'INDIRIZZO** è pervenuto all'ARAN ed ha reso possibile l'avvio e la conclusione della trattativa che l'11 giugno scorso ha portato alla **restituzione dello scatto di gradone relativo al 2012**. L'atto di indirizzo è analogo a quello del 2011 ed individua le risorse in parte nei risparmi derivanti dai tagli (le economie effetto della Riforma Gelmini) e in parte dai fondi del MOF. L'evento è stato preceduto da numerose sollecitazioni da parte della nostra Organizzazione Sindacale, dal momento che il documento fantasma si aggirava per i palazzi già dal novembre scorso ed era stato annunciato dal precedente Ministro Carrozza.

Finalmente una buona notizia dunque, per la quale dobbiamo ringraziare l'impegno e la tenacia con cui Gilda, Cisl, Uil e Snals hanno incalzato il governo.

Ora la situazione che verrà definita in un paio di mesi è la seguente: le progressioni di carriera saranno corrispo-

ste sia ai docenti che le hanno già maturate, sia a quelli che devono ancora raggiungerle, per un aumento netto medio mensile di circa 100 €. Anche questa conquista comunque



non è priva di un retrogusto amaro: **per siglare l'accordo è stato necessario sacrificare il Fondo d'Istituto** perché il Governo ha deciso di destinare altrove una parte dei risparmi derivanti dai tagli, dunque abbiamo dovuto rinunciare a più del dovuto.

In sintesi, i conti della serva sono i seguenti:

- le risorse necessarie per recuperare il gradone del 2012 ammontano a circa 300 milioni di euro;
  - le economie del 2012 (conseguenti ai tagli della Riforma Gelmini) sono pari a 120 mln di €;
  - quindi 180 milioni devono essere attinti dal FIS (o, per essere più precisi, dal MOF).
- L'ammontare complessivo del FIS per l'anno corrente era di 985 mln di €, le scuole

come acconto hanno ricevuto solo 521mln di € quindi ne sarebbero rimasti ancora 464. Togliendo da tale residuo i 180 milioni necessari alla copertura del gradone, alle scuole sarebbero spettati ancora 284 milioni, però lo Stato ha deciso di sottrarli all'istruzione per destinarli ad altri capitoli di bilancio.

Questo è stato il prezzo della trattativa per ottenere il gradone. In parole povere, ci sarebbero stati i fondi sia per finanziare il gradone che il fondo d'Istituto, ma l'amministrazione ha imposto una scelta, sottraendo risorse dai nostri stessi risparmi.

Chiaramente la nostra organizzazione si è battuta per garantire lo stipendio fisso anziché l'accessorio. Una questione di principio ci impedisce di rallegrarci per questo furto alle risorse della scuola, ma auspichiamo, come abbiamo sempre sostenuto, che l'estinzione progressiva del FIS porti finalmente alla fine di tante inutili tensioni all'interno delle nostre sedi di lavoro.

*Michela Gallina*

## SOMMARIO

- Pag. 2 - Diploma abilitante
  - CPIAcciono ancora poco
- Pag. 3 - CollegialMENTE
- Pag. 4 - Le vacanze dei docenti
  - Gli impegni di giugno
- Pag. 5 - Merito (a) chi?
- Pag. 6 - H-ora et labora
- Pag. 7 - La prima fascia costa mille lire
  - Curiosità storiche
- Pag. 8 - Quesitario

## DIPLOMA ABILITANTE

**I** MIUR ha dovuto riconoscere il valore abilitante del diploma magistrale acquisito entro l'anno 2001/2002 dopo i pronunciamenti della Commissione Europea e del Consiglio di Stato. Si tratta di un provvedimento che si trascina una serie di importanti conseguenze: la prima è quella di consentire l'accesso a tutti i diplomati presso l'istituto magistrale (quattro anni per la scuola primaria) e alla scuola magistrale (tre anni per l'infanzia) alla seconda fascia d'Istituto per le supplenze anziché alla terza. Si stima che il numero dei potenziali interessati possa essere di circa 55000.

Secondo la Commissione Europea, il Concorso pubblico rappresenta una modalità di reclutamento non un percorso per riconoscere l'abilitazione, mentre il diploma è abilitante in sé anche negli altri Stati dell'Unione. Si aprono tuttavia una serie di ulteriori problemi: se il titolo era abilitante già al momento della sua acquisizione, allora che cosa impedirebbe ai diplomati di rivendicare anche l'inserimento nelle Graduatorie ad esaurimento? E quindi, nell'eventualità, i diplomati potrebbero rivendicare anche l'accesso al ruolo?! E chi, oltre ad avere il diploma abilitante, ha intrapreso ed ultimato il percorso per l'acquisizione della laurea in scienze della formazione primaria, ora si trova ad avere le stesse possibilità di coloro che sono in possesso del solo diploma?

Insomma pare che la sentenza, lungi dall'aver fatto chiarezza, abbia aperto la strada ad una serie di nuovi interrogativi e possibili contenziosi. Una cosa è certa: per coloro che si sono visti riconoscere il valore abilitante del diploma è sicuramente un motivo di soddisfazione, inoltre potranno iscriversi alla specializzazione su sostegno e saranno esentati dalla frequenza di PAS e TFA.

M.G.

## CPIA Acciono ancora poco!

**N**ell'ultimo periodo molte novità si sono abbattute sulla scuola, in un primo momento si sono poste come foriere di cambiamenti epocali e poi immancabilmente si sono smorzate per mancanza di adeguati supporti economici e per la mai avvenuta emanazione di circolari applicative.

Un esempio possono essere i BES, o il registro elettronico, o ancora la valutazione delle competenze; sarà lo stesso anche per i **CPIA (centri provinciali per l'istruzione degli adulti)** di prossima costituzione?

Agli acronimi, oramai, abbiamo fatto abitudine e, finché la memoria ci supporta, siamo costretti ad esprimerci in questo modo per adeguarci alle normative emanate dai funzionari ministeriali.

Ecco quindi che l'istruzione per gli adulti viene rivoluzionata con la creazione di centri di supporto ai punti territoriali di erogazione dei servizi, **in parole povere i vari CTP confluiscono in un unico grande Centro amministrativo che li comprende.**

Il testo normativo che li istituisce è il **DPR n. 263 del 29 ottobre 2012**, ad esso sono seguite le circolari del 28 gennaio e del 23 maggio che prevedono la seguente riorganizzazione per quanto attiene all'istruzione degli adulti:

**a) percorsi di istruzione di primo livello, b) percorsi di istruzione di secondo livello, c) percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.** I percorsi a) e c) saranno realizzati dai CPIA, i percorsi b) dalle istituzioni scolastiche di secondo grado.

Laddove non sarà possibile (?) attivare i CPIA, saranno realizzati progetti assistiti a livello nazionale. In realtà mancano ovunque le premesse per realizzare i CPIA che se partiranno sarà per lo sforzo o l'ambizione di alcuni dirigenti convinti della bontà di questa riforma.

Il termine di scadenza per le iscrizioni ai percorsi di istruzione per gli adulti è fissato di norma al 31 maggio 2014 e comunque non oltre il 15 ottobre 2014. Le domande, nelle more dell'avvio dei CPIA vanno rivolte alle istituzioni sedi dei CTP (centri territoriali permanenti) e alle istituzioni sedi dei corsi serali che provvederanno tempestivamente a trasmetterle in copia al CPIA di riferimento (la cui realizzazione è però prevista dal primo settembre).

Solo queste poche notizie permettono di farci comprendere che, per l'ennesima volta, ci troviamo di fronte ad una paventata riforma che arranca nella sua realizzazione tra circolari che annunciano e smentiscono e comunque non sono in grado di portare definitive risoluzioni alle innumerevoli problematiche che l'innovazione presenta.

È prevista l'attribuzione di un Dirigente Scolastico e di un Direttore dei servizi amministrativi ad ogni CPIA costituito, ma l'aspetto critico che rimane aperto e non sembra di facile soluzione riguarda la costituzione e la gestione dell'organico. Un unico CPIA per provincia significa anche un solo dirigente che necessiterà pertanto di farsi rappresentare, nelle sedi (punti di erogazione), da una serie nutrita di "collaboratori del dirigente". Contrattualmente però sappiamo bene che ne sono previsti solo due e

quindi assisteremo ad un moltiplicarsi di figure, non meglio definite istituzionalmente, che faranno da ponte fra il dirigente e i colleghi non si sa bene a quale titolo, con quali responsabilità, con quali retribuzioni e così via.

È lo stesso ministero a parlare di complessità della materia e della necessità di ulteriori approfondimenti.

Al momento risulta che i docenti in servizio nell'a.s. 2013/2014 presso i Centri Territoriali Permanenti che nell'a.s. 2014/2015 siano ricondotti nei CPIA, permangano in servizio presso i Centri Territoriali Permanenti medesimi e le dotazioni organiche per l'istruzione degli adulti rimangono confermate nelle quantità previste nell'a.s. 2013/2014.

Per quanto riguarda i percorsi di secondo livello (**ex-corsi serali**), che restano incardinati presso gli istituti di secondo grado, la prevista riduzione dei quadri

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

orari, il cui monte ore sarà pari al 70% dei corrispondenti corsi diurni, non porterà riduzione alla dotazione organica (almeno questa è la rassicurazione che giunge dal ministero) e le eventuali economie potranno essere utilizzate prioritariamente per lo sviluppo dei percorsi di secondo livello e, in via subordinata, per altre esigenze delle istituzioni di secondo grado.

La costituzione di organi collegiali all'interno dei CPIA favorisce sicuramente una discussione mirata alle problematiche dell'educazione degli adulti più che il confronto con i colleghi del diurno i quali si rivolgono ad un'utenza di tutt'altra età, ma la presenza territoriale della sede di dirigenza e le distanze dei punti di erogazione dei servizi da essa possono rivelarsi una non trascurabile penalizzazione per il personale. Laddove non c'è chiarezza né certezza di diritti e doveri si possono creare tensioni ed occasioni fertili per la nascita di contenziosi; l'improvvisazione ed il pressapochismo saranno due parametri da monitorare con attenzione da parte dei sindacati.

*Chiara Moimas e Michela Gallina*

**Samnotizie augura  
a tutti  
Buone vacanze**



## CollegialMENTE

a cura di  
Giuliana Bagliani

### ISTITUTI COMPRENSIVI

Come ogni creatura o Ente, anche gli Istituti Comprensivi sono nati, cresciuti, ormai invecchiati e avviati alla morte, forse già persistenti con la consistenza dei fantasmi.

La loro ragione d'essere è stata il risparmio: un primo taglio di posti di Dirigenza Scolastica e di Direttori Amministrativi. La finalità esplicita è stata quella di garantire una continuità didattica tra i diversi ordini di scuola, lasciando fuori soltanto la scuola secondaria di II grado e l'Università.

Sono stati anni intensi (e produttivi, senz'altro!) di incontri tra maestri e professori per la costruzione di percorsi con un filo conduttore logico "in verticale", dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I grado, passando attraverso la scuola primaria.

Ricordo tavoli fratini di tipo scolastico coperti da lunghi fogli di carta d'impacco sui quali, con caratteri miniati, si forzava il mondo intero in categorie cognitive, si cercavano con fatica i "nuclei fondanti" di ogni disciplina, si "modulavano" obiettivi alti e medi distribuiti negli 11 anni di scuola...; come non bastasse, si creavano strade trasversali, "moduli tematici" a macchia di leopardo (es. stesso tema al III anno dell'infanzia, al II anno della primaria-II quadrimestre, al I anno del I grado-I quadrimestre...). E via così, quasi sempre con entusiasmo, inventiva ma anche pragmatismo: caratteri che ci contraddistinguono.

Passati gli anni, date le Indicazioni Nazionali, cambiata la ... moda, ci si è lentamente spenti. Si sta ora tornando ad una separazione per stanchezza: tutti dovevano occuparsi di tutti e la logica del Collegio dei Docenti Unitario non ha retto più di tanto. Sono comparsi, infatti i "Collegi di Dipartimento", cioè articolazioni dei Collegi dei Docenti, dove ogni ordine di scuola affronta le sue peculiarità e adotta pre-delibere da far ratificare nel Collegio unitario, unico organismo titolato a deliberare legittimamente.

Tale rigetto è conseguente anche al fatto che i Collegi sono costituiti da un numero esagerato di componenti e non è ancora chiaro ai colleghi (dal 1974!) che in quella sede si deve arrivare con proposte già scritte in riferimento all'ordine del giorno, che il dibattito deve essere contenuto e che i verbali devono essere concisi: si scrivono a chiare lettere soltanto il testo della delibera, il numero dei votanti (corrispondente ai presenti), i voti favorevoli/contrari/astenuiti. È superfluo annotare tutto il dibattito, a meno che un docente non chieda espressamente che il suo intervento sia messo a verbale. Con una procedura veloce e chiara diminuisce il rischio di venir manipolati da un Dirigente troppo "direttivo" e di cedere alla tentazione di lasciar fare, con delibere che non sono tali (non si alza neppure la mano!): "Va bene così, vero?" I nostri Dirigenti devono aver studiato la psicologia della folla e sono capaci di condurci alla loro...Bastiglia.



### CONSIGLI D'ISTITUTO

La loro responsabilità principale è quella del bilancio della scuola.

Ma com'è possibile che un genitore, pur volonteroso e pur anche contabile di professione, si addentri nei meandri delle disparate voci di un Programma scolastico (così si chiama ormai il bilancio)? Soldi che arrivano dal Ministero, dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune, dai genitori, dall'Europa e, finanche, dal gelataio o dal cartolaio all'angolo...



Soldi che arrivano a scadenze diverse ed imprevedibili, vincolati e non vincolati, da utilizzare

sentendo i Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione nonché i Collegi dei Docenti (articolati e unitari, ovviamente) e da contrattare con la RSU/le Organizzazioni Sindacali territoriali (cioè provinciali)...

Per lo più, l'approvazione di un bilancio è un atto di fiducia nel Dirigente Scolastico e nel DSGA.

Ci penseranno bene i due Revisori dei Conti (uno del Ministero dell'Istruzione e uno del Ministero dell'Economia) alle verifiche di compatibilità....

Sarà un caso se è sempre più difficile trovare genitori, insegnanti e ATA che accettino di candidarsi? Lavoro impegnativo, ma naturalmente (?) gratuito, perché elettivo.

# Le vacanze dei docenti



## Gli impegni di giugno

**Brutte abitudini estive ed obblighi dei docenti dopo il termine delle lezioni.**

Non risulta affatto che, con l'arrivo dell'estate, gli Insegnanti debbano attenersi a nuove norme, spesso giustificate, caldegiate e decise dai Dirigenti scolastici che, come nelle filande, vorrebbero imporre la loro personalissima versione del Contratto.

Tutti i nostri obblighi di lavoro sono regolati dal contratto collettivo nazionale e al momento, quello in vigore è il CCNL 2006-09. Nient'altro può essere reso obbligatorio rispetto a quanto previsto nel contratto e gli impegni devono essere svolti in un arco di tempo che va dal primo di settembre al 30 giugno per un massimo di "fino" a 40 ore dell'art. 29 comma 2, più "fino" ad un massimo di altre 40 specificate all'art. 29 comma 3. (In tutto non più di 80 ore annue!!!) Conosco Collegi che riordinano biblioteche, sistemano le aule, si occupano delle più incredibili attività proprio nel periodo estivo.

Dopo la fine delle lezioni infatti, in molte scuole primarie vige la regola di essere presenti comunque a scuola per

fare altro di non ben definito (e che esula dagli obblighi professionali), con il pretesto che "sono comunque in servizio" fino alla fine di giugno.

Fermo restando che chiunque deve essere messo nelle condizioni di decidere se fare volontariato o svolgere una professione, queste sono le regole a cui attenersi, resistendo fino a qualsiasi giudizio, in quanto nessuno può obbligare i docenti a lavorare GRATIS e oltre i limiti imposti dalla Legge.

Il primo passo importante da fare è contare le ore già effettuate in base al piano annuale delle attività che è stato votato a settembre.

### CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL COMPARTO SCUOLA QUADRIENNIO NORMATIVO 2006-09

#### ART. 28 ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO

4. Gli **obblighi** di lavoro del personale docente sono articolati in attività di insegnamento ed in attività funzionali alla prestazione di insegnamento.

Prima dell'inizio delle lezioni, il diri-

gente scolastico predispone, sulla base delle eventuali proposte degli organi collegiali, il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente che possono prevedere attività aggiuntive. **Il piano, comprensivo degli impegni di lavoro, è deliberato dal collegio dei docenti nel quadro della programmazione dell'azione educativa e con la stessa procedura è modificato, nel corso dell'anno scolastico, per far fronte a nuove esigenze.**

Il piano non c'è?

Il piano non è stato votato dal Collegio Docenti? Il piano è stato votato ma non include tutti gli impegni che vengono richiesti agli insegnanti dopo il termine delle lezioni?

Contattateci subito presso le nostre sedi, si tratta di una violazione contrattuale che combattiamo in tutta Italia.

Se il piano esiste, occorre verificare che sia stato correttamente deliberato, esso deve indicare gli obblighi di servizio per le attività funzionali

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

all'insegnamento così come previste nell'art.: **29 del CCNL 2006-09**:

a) ore di Collegio dei docenti, l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno, l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini quadrimestrali e finali e sull'andamento delle attività educative nelle scuole materne e nelle istituzioni educative, fino a 40 ore annue (quindi anche meno).

b) la partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse, di intersezione per un impegno fino a 40 ore annue (e quindi anche inferiore). Gli obblighi relativi a queste attività sono programmati secondo criteri stabiliti dal collegio dei docenti.

Gli scrutini non rientrano in questo monte ore, non sono quantificabili e fanno parte degli obblighi della funzione docente, quindi vanno comunque svolti.

Dalla norma si evince chiaramente e senza possibilità di interpretazione alcuna che **i docenti sono tenuti a prestazioni di servizio anche durante il periodo di interruzione delle lezioni**

**ni solo per le attività programmate e deliberate nel piano annuale delle attività** (piano che può subire modificazioni in corso d'anno solo con l'approvazione del collegio dei docenti art. 28 comma 4 del CCNL).

**Tutte le altre attività richieste non hanno carattere di obbligatorietà, non possono essere imposte, neppure nel caso siano inserite nel Piano come ore, a pagamento, oltre le 40 perché tutte le ore aggiuntive sono facoltative.**

Nel caso il D.S. insista nel considerare obbligatorie le ore aggiuntive (riunioni di commissioni, referenti, progetti ecc.), consigliamo di richiedere al D.S. un ordine scritto per la partecipazione alle riunioni in ore eccedenti a quelle previste e pertinenti all'art. 29. All'ordine di servizio si risponde con atto di rimostranza motivato, se dopo l'**atto di rimostranza** l'ordine scritto verrà reiterato, allora è bene eseguire l'ordine, salvo poi riserverarsi di richiedere il pagamento per il lavoro svolto.

**Laura Razzano e Michela Gallina**

Al dirigente scolastico  
dell'I.C. ....

**OGGETTO: atto di rimostranza avverso ordine di servizio prot. n. ....**

La sottoscritta insegnante ..... in servizio presso codesto istituto sporge atto di rimostranza in conformità all'art. 17 del D.M. 3/10.01.1957 avverso l'ordine di servizio impartito dalla SV con prot n. ....in data .....

Rispetto al citato ordine, lo scrivente fa notare quanto segue:

- Gli obblighi di servizio sono fissati dal Contratto nazionale che, all'Art. 28 co 4. specifica quanto segue: "Gli obblighi di lavoro del personale docente sono articolati in attività di insegnamento ed in attività funzionali alla prestazione di insegnamento. Prima dell'inizio delle lezioni, il dirigente scolastico predispone, sulla base delle eventuali proposte degli organi collegiali, il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente, che sono conferiti in forma scritta e che possono prevedere attività aggiuntive. Il piano, comprensivo degli impegni di lavoro, è deliberato dal collegio dei docenti nel quadro della programmazione dell'azione didattico-educativa e con la stessa procedura è modificato, nel corso dell'anno scolastico, per far fronte a nuove esigenze. Di tale piano è data informazione alle OO.SS. di cui all'art. 7"

Alla scrivente non risulta che sia stata deliberata alcuna modifica al piano annuale delle attività, pertanto quanto richiesto dalla SV per i giorni x,y,z di giugno risulta illegittimo.

Inoltre la Nota 1972 del 30.06.1980, emanata dal MIUR, afferma quanto segue: "... Appare in contrasto con il sistema previsto dai D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416 e D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417 l'imposizione di obblighi di semplice presenza nella scuola che non siano dipendenti da iniziative programmate e attivate e rispondenti a reali esigenze delle singole scuole.

Si tratterebbe infatti di presenza puramente formale che, in tal caso, non terrebbe conto della peculiare caratteristica dell'istruzione scolastica, che si differenzia dai normali uffici proprio per l'interruzione della propria prevalente attività (quella dell'insegnamento destinato agli alunni) prevista dal calendario scolastico..."

Alla luce di quanto sopraesposto, il sottoscritto si considera sollevato dagli impegni richiesti dalla SV che non figurino nel piano annuale delle attività regolarmente deliberato dal Collegio docenti.

Distinti saluti

Data

firma

## MERITO (A) CHI?



**P**arafrasando un'espressione del momento, mi permetto di affrontare l'argomento che frulla nella mente dei nostri governanti, da anni...non ricordo quanti! **"La valutazione dei docenti"**: provvedimento sempre tra i più urgenti, per rilanciare la scuola che è stata, invece, lasciata sola.

Un esempio forse può servire per aiutare a conoscere, a capire: *"Ogni mattina nella mia scuoletta una classe di bambini mi aspetta. Sono 29 - classe pollaio denominata, vista l'alta densità di alunni riscontrata. 29 sono veramente tanti, a volte mancano le sedie e i banchi! Qualche mamma dimentica il grembiulino, o le pantofole o il bavaglino. 2 bambini hanno il mal di pancia, 3 hanno il raffreddore, 4 la luna storta e 5 il malumore. Ascolto tutti, li invito a parlare, ognuno ha tanto da raccontare. Poi si va a far pipì, a lavarsi le mani: assistenti e bidelle son ricordi lontani. In classe si colora, si incolla, si ritaglia, ci si dà una mano, si aiuta chi sbaglia. Si parla si ascolta si gioca, si riposa".*

### VALUTARE CHI - VALUTARE COSA?

Quanti bambini sono felici, quanti si son fatti degli amici? Se sanno che cos'è la tolleranza, se portano nel cuore la speranza? Se distinguono il verde dal giallo, se sanno che il giorno nasce quando canta il gallo? Quanto valgono la serenità e la fantasia, la pace del silenzio, un po' di cortesia? Come si misura la voglia di imparare, il voler conoscere, il saper cercare? È questo che fanno gli insegnanti.

### IL MERITO COME - IL MERITO A QUANTI?

(Chiara Moimas)

# H-ORA... ET LABORA



## ORARI DI LEZIONE

Alcune riflessioni sugli orari di lavoro a cui siamo tenuti:

- **25 ore** settimanali di insegnamento nella scuola dell'infanzia;
- **22 ore** settimanali di insegnamento nella scuola primaria, più 2 ore di programmazione settimanale;
- **18 ore** di insegnamento per gli altri ordini di scuola.

*Già queste differenze, che saltano agli occhi, evidenziano il mancato rispetto dell'unicità della funzione docente, principio scritto nella storia della GILDA e sostenuto - solo a parole - dai nostri datori di lavoro che si sono avvicinati negli anni al Ministero. Si continua a considerare più impegnativo, evidentemente, insegnare ad un quindicenne che ad un bambino di tre anni: una sciocchezza a cui non si è mai rimediato.*

*Per qualche tempo il discorso si è fermato, forse per la paura che si traducesse in 25 ore per tutti! Ma ora si potrebbe riflettere: sarebbe meglio insegnare tutti 18 ore (un numero equo), e creare così più posti di lavoro? Andrebbe considerato che il lavoro di preparazione, gli impegni di tipo organizzativo e gestionale della scuola sono aumentati a dismisura e fanno capo quasi tutti al personale docente.*

Subentrano però molte varianti, legate alle supplenze mancate, agli spezzoni orario, al part-time, alla riduzione del lavoro per l'allattamento, all'assegnazione su più Istituti o su più plessi, all'organico funzionale... Dell'orario dovrebbe occuparsi il Dirigente Scolastico, aiutato dai suoi 2 Collaboratori di fiducia, una volta sentite le richieste dei singoli docenti (espresse a giugno, possibilmente), rispettati i criteri generali scelti dal

Collegio dei Docenti e considerate le esigenze del servizio: un impegno complessissimo, soprattutto per la scuola primaria.

La premessa è l'assegnazione degli insegnanti ai plessi, alle classi ed alle discipline, considerando che non si è "titolari" in un determinato edificio scolastico, ma si fa parte dell'"organico funzionale" dell'Istituto. Alcuni Dirigenti, che vogliono considerarsi "democratici" ma in realtà svincolare da un lavoro

poco gradevole, danno agli insegnanti di ogni singolo plesso l'onore e l'onere di farsi da soli gli orari, una volta che il Consiglio d'Istituto ha deliberato anche sulle ore settimanali di funzionamento della scuola stessa.

E qui comincia la lotta, più o meno a denti stretti e sorrisi forzati, tra colleghi: si fa a gara su chi ha più figli piccoli-genitori anziani-malattie recondite - domicilio lontano.....

In genere, un accordo si trova ed è

*(Continua a pagina 7)*

## ORARI DI PROGRAMMAZIONE SETTIMANALE

La "programmazione settimanale" di due ore, appartenente soltanto alla scuola primaria, è nata assieme al "modulo", da quando è scomparso l'insegnante unico. Doveva servire per concordare, quali contitolari, le attività in classe - in base alla programmazione annuale - e soprattutto a calibrare il peso degli impegni degli alunni nelle singole giornate; si doveva valutare il lavoro svolto nella settimana precedente e predisporre quanto realizzare in quella successiva; si dovevano concordare percorsi trasversali tra le discipline, che non erano rigide.

Ora, durante le ore di programmazione settimanale, si fa di tutto: a) gli incontri di "dipartimento" (che sono, più esattamente, articolazioni del Collegio dei Docenti), che non ha potere deliberante ma consultivo e che dovrebbe rientrare nelle 40 ore annue per i Collegi; b) gli incontri per gli alunni certificati, L.104/92; c) ricevimento collettivo/individuale dei genitori; d) "recupero" delle ore fatte in più per le uscite didattiche o di incontri con operatori sanitari/sociali/terapisti vari di alunni in difficoltà (forse anche avvocati!).

I Dirigenti e tutti i docenti, che accettano come consuetudine consolidata gli usi più disparati della programmazione settimanale, potrebbero confermare ad un attento Ministro che si tratti di un privilegio della sola scuola primaria. Sarebbe un passo a ritroso, da evitare assolutamente.

Un problema collaterale riguarda i supplenti con spezzoni-orario ed i docenti a part-time, per i quali normalmente si considerano soltanto le ore di lezione con gli alunni. Il Capo Dipartimento del MIUR Luciano Chiappetta ha inviato ai Direttori Regionali alcuni chiarimenti in merito (Prot. n. A00DGPER 9774 del 25.09.2013): devono essere aggiunte nei contratti per i supplenti: 1 ora se la supplenza è di 11 ore d'insegnamento settimanali, 2 ore per 22 ore d'insegnamento; conseguentemente, le ore di insegnamento da 12 fino a 21 devono essere integrate di 1 ora di programmazione.

Per analogia, l'insegnante a tempo indeterminato a regime di part-time a cui è stato concessa una riduzione al 50% delle ore di lavoro (12 ore), deve concordare (per iscritto) col Dirigente Scolastico quale ora di insegnamento annullare per poter partecipare ad un'ora di programmazione settimanale.



(Continua da pagina 6)

eccezionale il ricorso al Dirigente, visto come pacificatore e detentore di saggezza. Si scopre soltanto più tardi, ad anno scolastico quasi concluso, che si sono fatti 10-20 minuti settimanali di lezione in più o che le presenze del plesso XY sono tante mentre il proprio plesso è penalizzato o che troppi colleghi sono diventati insegnanti-con-la-valigia, obbligati a spostarsi da un plesso all'altro anche nella stessa giornata. Pur di conciliare l'inconciliabile, si predispongono orari su base quindicinale, abbandonando alla dea Fortuna l'eventuale supplente: potrebbe capitare nella settimana con orario ridotto oppure in quella con orario più lungo, ovviamente.

L'organico funzionale ... non ha funzionato! E' mancata la visione d'insieme.

E se lasciassimo a chi di competenza la formulazione degli orari? Almeno, in caso di ingiustizie, sapremmo su chi rivalerci.

*Giuliana Bagliani*

## CURIOSITA' STORICHE

Nel 1910, a Trieste, si aprirono le prime due "classi speciali", simili alle classi-aiuto tedesche, per opera del Comune. Fautore ne fu Giuseppe Calligaris di Buda, già insegnante ai sordomuti di Gorizia, il quale scrisse una lettera in tal senso al Comune di Trieste che apprezzò la proposta. Di ritorno da Milano, dove esisteva una scuola per maestri specializzati, scrisse un opuscolo: "Per l'educazione dei fanciulli frenastenici"; morì nel 1958.

Precedentemente, a Trieste si tenevano lezioni speciali nelle ore pomeridiane per i bambini che non riuscivano a seguire le lezioni; esistevano anche "giardini d'infanzia" ausiliari per gli handicap lievi.

Nelle classi speciali, chiamate poi differenziali, il numero di alunni doveva essere ridotto (12-15 alunni al massimo), la permanenza doveva essere ristretta al tempo più breve possibile perché finalizzata al rientro nella classe normale; gli insegnanti dovevano specializzarsi.

Nel 1944, a Trieste, c'erano 33 classi differenziali; nel 1960 soltanto 2; in Italia 4 erano le scuole di formazione per gli insegnanti. *G.B.*

# La prima fascia costa mille lire, la seconda cento, la terza dolore e spavento

DisAvventura di una supplente di terza fascia.

Il 23 maggio è uscito il decreto per l'aggiornamento delle graduatorie di istituto. Scadenza il 23 giugno.

In seconda fascia ci saranno i TFA, e forse i PAS, con riserva fino a quando non avranno sostenuto l'esame finale.

Non sono né uno né l'altro, ma quest'anno ci sarà il secondo ciclo TFA, e se non supererò gli esami di ammissione, farò il PAS. Andrà bene in ogni caso?

Confronto le tabelle di valutazione dei titoli. In seconda fascia la certificazione linguistica C1 vale quattro punti, in terza fascia solo due. Pazienza, l'importante è averla. E poi io l'inglese lo so e prima o poi mi tornerà utile. E prima o poi ci arriverò a questa seconda fascia.

Il dottorato vale sempre dodici, in seconda fascia fa parte degli "altri titoli" (massimo 30 punti), in terza degli "altri titoli culturali e professionali" (massimo 22 punti). Smetto di fare confronti, non serve.

Mi concentro sulle certificazioni informatiche, massimo 4 punti in entrambe le fasce, e non vado oltre. Posso lavorarci. Infatti scopro navigando isterica che l'ECDL Specialised (tre punti) lo posso sostenere entro il 23 giugno, costa 449,00 € (quattrocentoquarantanove) e mi fanno anche il corso in piattaforma. Ci penso su, mi voglio sposare, sono tanti soldi e quest'anno ho già fatto un corso di perfezionamento di 1500 ore, altri 400 €. Deido di cercare ancora un po', forse in rete c'è altro.

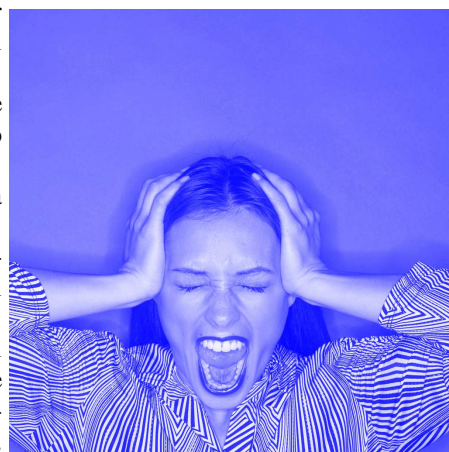
E infatti eccolo! Con 61 € posso sostenere un esame con un solo modulo, l'IT security, avrò tre punti. Il corso online costa 10 €, puoi esercitarti, ascoltare le lezioni (dieci volte poi scadono), fare tre verifiche (ognuna una volta sola, meglio trascriversi le domande, perché poi non le puoi più consultare). Tra phishing e pharming mi destreggio bene.

È già il 4 di giugno. Trovo una tenace collega esaminatrice ECDL che riesce ad iscrivermi alla sessione del 10 giugno. Finalmente! Siamo in sei, passiamo tutti l'esame, e insieme al corso di 100 ore sulla LIM (1 punto per 150 €) sono a quattro punti; di più non posso fare altrimenti sfioro il tetto massimo di 22 punti.

Stamattina, 11 giugno, arriva puntuale la mail di Antonia, l'esaminatrice, si complimenta per il carattere e la determinazione che abbiamo dimostrato e ci comunica che ora potremo completare la certificazione NUOVA ECDL, ci mancano 6 moduli. Va beh, penso, se me ne basta uno per i tre punti (e per una volta

è costato meno di 100 €) chi me lo fa fare? Ma guarda caso, nuova regola, ogni esame ha una scadenza: tre anni. Mi chiedo: questo vuol dire che fra tre anni al prossimo aggiornamento mi toglieranno i tre punti, se non avrò passato gli altri sei esami? Mi rispondo da sola, tiro il fiato e corro agli scrutini.

*Daniela De Luchi*





# Quesitario

Sam-Notizie risponde



## Parto gemellare

Sono un'insegnante di scuola primaria, in dolce attesa di due gemelli e vorrei avere delle indicazioni sui miei diritti di maternità. Innanzi tutto vorrei sapere quali sono le leggi più importanti da conoscere a riguardo, poi vorrei capire se l'astensione obbligatoria è unica o raddoppiata. Per quel che riguarda l'astensione facoltativa a quanti mesi ho diritto? La retribuzione subisce variazioni? A quante ore di allattamento ho diritto al rientro in servizio?

Grazie per un aiuto.

**Luisella Z.**

*Cara Luisella, le norme che regolano la maternità sono principalmente la Legge n.53 del 08/03/2000, il D.lvo n. 151/2001 e l'art.17 del CCNL 14/09/2000.*

*L'astensione obbligatoria nel caso di parto plurimo rimane invariata di 5 mesi.*

*Per quanto riguarda il periodo di congedo parentale invece ciascun genitore ha diritto a fruire per ogni nato del numero di mesi di congedo parentale previsti dallo stesso art. 32 del D.Lvo n. 151/2001 (in sintesi per ciascun figlio, fino a 6 mesi per la madre, fino a 7 mesi per il padre, nel limite complessivo di 10 o 11 mesi fra entrambi i genitori). La retribuzione è prevista nei primi 30 giorni per intero e i restanti al 30% (i periodi di congedo parentale al 30% non maturano ferie e ratei di tredicesima mensilità).*

*Inoltre, il periodo di congedo parentale è retribuito solo se usufruito nei primi 3 anni di vita del bambino. È possibile chiedere congedo parentale entro gli 8 anni di vita del bambino, ma l'eventuale retribuzione è calcolata tenendo in considerazione il reddito familiare.*

*Per ogni anno del bambino e fino al terzo anno, terminati i 30 giorni retribuiti, il personale ha comunque a disposizione un periodo di congedo illimitato che sarà computato nell'anzianità di servizio, anche se non retribuito.*

*Il periodo di riposo giornaliero è di norma pari a 2 ore (che in caso di gemelli diventa di 4 ore) se le ore di lavoro sono almeno o più di 6 al giorno, mentre è di un'ora (che in caso di gemelli diventano dunque 2) se l'orario è inferiore alle 6 ore.*

## Visite Specialistiche

Gentili colleghi,

In riferimento alla CM 2 del 17/02/14 riferita all'utilizzo dei permessi retribuiti per motivi personali dell'art. 15 del contratto, il mio dirigente pretende la richiesta del medico di base per consentirmi di andare dal dentista, poi dice pure che si riserverà di valutarla per concedere o meno il permesso. Quindi in base alla sua illuminata valutazione deciderà sulle modalità di concessione del giorno. È giusta questa procedura?

Grazie per la risposta e cari saluti.

**Carla G.**

*Cara Carla, la risposta è negativa.*

*La nostra tesi è che nulla sia cambiato per la scuola in attuazione della circolare 2/14 della funzione pubblica.*

*Si vedano al riguardo le ultime news, sia pure con riferimento alla nota interna del Miur prot. n. 5181 in cui è specificato chiaramente che le disposizioni di dettaglio contenute non riguardano in alcun modo il Personale Scolastico.*

## Permessi brevi

Cari colleghi,

il mio DS non ha "concesso" più permessi brevi nell'ultimo mese di scuola, ma non mi sa spiegare il perché. Ritengo che il diniego abbia qualche collegamento col fatto che non ci sono i due mesi per il recupero come previsto dall'art. 16 del CCNL. ma, confortatemi, è fondato questo diniego?

**Sonia P.**

*Cara Sonia,*

*in realtà il contratto non pone alcun divieto, il duo DS è più realista del re. Quindi in assenza di una limitazione all'esercizio del diritto ai permessi brevi, non si ritiene giustificato il diniego del DS.*

Hanno collaborato a questo numero: Giuliana Bagliani, Daniela De Luchi, Chiara Moimas ed Enrico Zalunardo